

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

| | |
|---|---|
| | TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi |
| 5 | <u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri |

| | |
|----------------------------|--|
| AUTORE | Fabrizio Coticchia, Annarosa Mezzasalma, Serena Rossignoli |
| ENTE/ORGANIZZAZIONE | SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA |
| EMAIL | f.coticchia@sssup.it , a.mezzasalma@sssup.it , s.rossignoli@sssup.it |
| TELEFONO | 050883279 |
| DATA | 10.07.2012 |

| | |
|---|---|
| TEMA PROPOSTO (breve descrizione) | <p>Come indicato dal Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario (2007), gli interventi intrapresi in contesti di crisi, a partire dalla ricostruzione rapida, dovrebbero tener conto, per quanto possibile, degli obiettivi di sviluppo a lungo termine. In tal senso la cooperazione allo sviluppo dovrebbe svolgere un ruolo centrale. L'aiuto di emergenza, infatti, è un intervento temporaneo, la cui finalità consiste nel fronteggiare una situazione provocata da fattori umani (conflitti, carenze igienico-sanitari, ecc.) e/o naturali (calamità naturali, situazioni di denutrizione, ecc.), volto a ripristinare, nel più breve tempo possibile, le condizioni originarie. L'intervento di cooperazione ha invece l'obiettivo di migliorare la qualità della vita realizzando un cambiamento sostanziale della situazione di partenza; la cooperazione prescinde pertanto dall'occasionalità ed intende favorire la sostenibilità dei risultati dei progetti nel lungo periodo.</p> <p>La presente proposta riflette sull'opportunità di attivare meccanismi di gestione della risposta italiana alle emergenze, focalizzandosi in particolare sul coordinamento tra MAE-DGCS, Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e Regioni. La proposta trae origine da una ricerca condotta dalla Scuola Superiore Sant'Anna per conto della Regione Toscana sul tema (cfr. "Studio preliminare per la definizione e la gestione da parte della Regione Toscana degli interventi in situazioni di emergenza in Paesi Terzi").</p> |
|---|---|

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

Gli interventi di emergenza/soccorso internazionale rientrano nell'ambito della politica estera dello Stato e sono di competenza legislativa esclusiva dello Stato (ex art.117 Cost.). Ex L.49/1987, spetta al MAE prendere la decisione politica di intervenire e "promuovere e coordinare" gli interventi. Tuttavia è il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPC) che ha oggi gli strumenti e le capacità operative per soccorrere in poche ore le popolazioni colpite da disastro naturale o umano, con mezzi e personale idonei e procedure amministrative speciali, sebbene la normativa nazionale istitutiva del servizio di protezione civile non preveda l'operatività del Dipartimento all'estero. Ferme le competenze in materia di cooperazione del MAE, il DPC definisce i provvedimenti, a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, per la dichiarazione dello stato di emergenza e quelli necessari per far fronte alle calamità in ambito internazionale su richiesta del MAE-DGCS (ex L. 152/2005). Secondo la recente prassi in caso di emergenza che colpisce la popolazione di un paese terzo, il DPC mette a disposizione le proprie risorse e competenze tecniche, in accordo con le autorità del Paese colpito, sia nella fase dell'emergenza che in quella di ripresa e ricostruzione, talora senza mandato del MAE-DGCS.

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

In caso di emergenza internazionale sia il MAE (ex L.49/1987) sia il DPC si coordinano solitamente con le Regioni per mezzo della Conferenza Stato-Regioni. Nel corso dell'ultimo decennio le Regioni in più occasioni, sotto l'impulso ed il coordinamento del MAE-DGCS e/o del DPC e, hanno dato il loro prezioso contributo in occasione di emergenze umanitarie internazionali attivando meccanismi di solidarietà straordinari che hanno coinvolto molteplici soggetti (enti locali, aziende sanitarie ed ospedaliere, soggetti del Terzo Settore e della società civile). Intervenire significa per i principali attori della cooperazione decentrata sostenere in primo luogo le popolazioni colpite nella prima fase di emergenza, per poi garantire l'aiuto fornito anche nelle fasi di post-emergenza e sviluppo, con un impegno in termini di risorse umane e finanziarie di considerevole portata, soprattutto nelle fasi di post-emergenza e sviluppo, sebbene senza un coordinamento.

III. Raccomandazioni specifiche

Attualmente si registrano: i) l'assenza di un coordinatore ufficiale; ii) uno sbilanciamento a favore del coordinamento tra cooperazione sanitaria e protezione civile (fase emergenza) rispetto a quello con la cooperazione decentrata (fasi post-emergenza e sviluppo); iii) l'assenza di coordinamento tra gli attori stessi della cooperazione decentrata delle varie Regioni (fasi post-emergenza e sviluppo).

Nonostante il "coordinamento spontaneo" posto in essere dalla Cooperazione Italiana e dal Sistema Paese nel suo complesso abbiano prodotto interessanti risultati sul campo riconosciuti a livello internazionale, è auspicabile riflettere sulla possibilità di: 1) predisporre un meccanismo di proiezione internazionale che coinvolga le Regioni e le molteplici eccellenze italiane interessate, al fine di fornire la migliore risposta alle popolazioni colpite in termini di tempestività, professionalità e qualità nel momento della crisi; 2) programmare e coordinare all'interno della cooperazione decentrata gli interventi di solidarietà necessari nelle fasi post-emergenza, ricostruzione e transizione verso lo sviluppo sostenibile dell'area colpita dall'emergenza.